

6. — La Provvidenza però provvide soccorsi e suscitò volentieri, che ripararono in breve al vandalismo compiuto.

Tolgo dalla lettera di un testimonio oculare questa pagina che dice il fervore popolare nell'aiutare i religiosi.

« Venerdì 14 corrente — narra il citato testimonio — è stato benedetto dal nostro monsignore il convento, coll' intervento del signor sindaco, di tutto il corpo comunale, il quale ha complimentato all' arrivo il vescovo. Intervenne alla funzione molta popolazione con a capo il parroco. — Il giorno di s. Giuseppe, moltissimi paesani ed anche donne si son portati volontariamente nell' orto ed hanno posto mano ai lavori della vigna, lavorando col massimo zelo ed entusiasmo; e se non fossero mancati i legnami, dei quali l' orto era molto distrutto, si sarebbe quasi ultimato.

» Con tutto ciò resta ancor poco, e si terminerà in altro giorno festivo. Le donne poi hanno anche lavorato alle sementi zappinando tutte le fave con impegno ammirabile » (1).

Ai lavori di muratura attesero infaticabili due religiosi laici — fra Callisto da Genova e fra Giovanni da Valle Sturla, terziario —; in dieci mesi riattarono i tetti del convento e della chiesa, alcuni muri cadenti nell' orto e tutto l'acquedotto lungo oltre un chilometro. Presiedette e diresse questa opera di restaurazione il cappuccino fr. Pasquale da Marola, chirurgo illustre di quel tempo, già nominato poco addietro.

7. — In tal modo per volontà di popolo i cappuccini tornarono nell' antico chiostro, a riprendervi la loro santa missione di apostolico lavoro. La piccola campana prese a suonare ancora sul poetico poggio; la sua eco squillante di colle in colle e sull' onde del mare ripeteva ai coloni intenti alla terra e ai pescatori sulle loro navi leggere, l' invito alla preghiera.... Così tutti i giorni, così tutto l' anno, per molti anni. Poi, venute nuove leggi e nuove genti, la campanella tacque, perchè i religiosi dovettero abbandonare una seconda volta il chiostro, per non tornarvi più mai.

Sul finire del 1871, l' ultimo religioso rimasto alla custodia del convento, scriveva al suo superiore: « Ieri vennero al convento quasi tutti i municipali di Spotorno, e stabilirono l' Ospedale nel dormitorio superiore, nelle stanze appunto dove abito io

(1) Lettera del sig. Gio. Agostino Berlingeri a fr. Pasquale da Marola; da Spotorno il 24 marzo 1823.